

Siderurgia, è di nuovo guerra La Finsider presenta un piano di tagli

Nel documento consegnato all'Iri si parla di vendita di aziende, di soppressione di migliaia di posti di lavoro, di un certo futuro per Bagnoli - Le cifre di un clamoroso fallimento - I sindacati preparano la risposta - Garavini: «Anche scioperi nazionali»

ROMA — Il piano della Finsider è stato consegnato all'Iri. Ufficialmente è coperto da un rigoroso riserbo, in realtà già da parecchi giorni circolano indiscrezioni anche molto dettagliate che nessuno ha ritenuto di dover smentire. Secondo la finanziaria appaia di tutto il settore siderurgico pubblico la nuova crisi dell'acciaio dovrebbe essere affrontata, stando a tali accreditate voci, in questo modo: scorporando dalle attuali strutture aziende giudicate non indispensabili per poter vendere ai privati e fare così un po' di soldi, sopprimendo circa 14 mila posti di lavoro ed elevando di conseguenza la produttività negli stabilimenti del gruppo, chiedendo allo Stato nuovi fondi per rifinanziare le leggi sugli esodi agevolati e per ridurre il peso dell'indebitamento, mettendo sotto una specie di campana di vetro il centro di Bagnoli che nella sostanza viene ritenuto inutile ma la cui soppressione

presentava tuttavia una serie di controindicazioni di natura sociale difficili da superare. Così la Finsider pensa di poter superare questa nuova crisi che l'ha vista, nello scorso anno, perdere qualcosa come 800-1000 miliardi. Non subito naturalmente il piano prevederebbe infatti conti in rosso ancora per tre anni. Dopo le cose invece si sistemerebbero. La parola definitiva spetta però agli organismi dirigenti dell'Iri che un paio di settimane fa hanno usato molto duri nei confronti dei vertici della Finsider accusandoli di essere i principali responsabili del nuovo dissesto e di mantenere un atteggiamento di incredibile intransigenza. Rasseo e Magliola, i massimi capi della Finsider, hanno sentito il colpo di frusta, hanno accettato i tempi e in pochi giorni sono riusciti a mettere insieme un documento. Anche se probabilmente non sperano più di salvarsi il posto, visto che Prodi non ha fatto misto-

ro di voler comunque disfarsi di un management giudicato del tutto inadeguato ai compiti del momento. Aspettando il verdetto dell'Iri (il suo comitato di presidenza si riunirà dopo Pasqua) non resta intanto che constatare come il piano Finsider costituisca la sanzione di un clamoroso fallimento. La siderurgia è in crisi da anni e per ragioni in buona parte indiscutibili. I mutamenti nei mercati mondiali e l'invecchiamento degli impianti in tutta Europa. In Italia dal 1980 ad oggi per ridurre le capacità produttive ai livelli considerati necessari alla nuova situazione si sono spesi migliaia di miliardi e sono stati soppressi circa 50 mila posti di lavoro. Se in pratica smantellato il centro di Genova, si è tenuto inibernazione quello di Bagnoli, modernamente rinato ma costoso e di un intervento pubblico insieme solo co-

sono distribuiti soldi a pioggia a tutti gli industriali privati che avevano un forno attivo ed erano disposti a spegnere. Con tutto ciò oggi siamo da capo Restia una voragine nel bilancio della siderurgia pubblica con la perdossia aggravata che nel frattempo è aumentata l'importazione dei prodotti piatti (quelli sfornati dai grandi centri della Finsider), la produttività resta a livelli molto bassi, la qualità dei prodotti è sempre scadente. E ci tocca leggere nel piano della finanziaria dell'Iri che sono necessari la ricerca di maggiori sinergie e di accordi tra produttori pubblici e privati, che bisogna razionalizzare e «verticalizzare» le lavorazioni. Come se questi non fossero problemi tutti presenti anche cinque o sei anni fa e regolarmente elusi.

Ci si trova insomma di fronte, nella siderurgia, a uno splendido esempio del conseguimento di un intervento pubblico insieme solo come sostegno finanziario alle libere scelte degli industriali. Senza l'indicazione di chiari obiettivi, di compatibilità, di vincoli. E con una presenza nei centri di decisione internazionale (la Cee) del tutto remissiva a impostazioni neoliberalistiche che fanno, naturalmente, solo il gioco dei più forti. Ora è prevedibile che sulle scelte da compiere si aprirà uno scontro duro. I sindacati, la Fiom in particolare, hanno già fatto sapere che non vogliono sentir parlare di tagli all'occupazione e di vendite di aziende ma pretendono un vero piano, una articolata politica per questa industria. Ieri a Milano Sergio Garavini è arrivato anche a ventilare la possibilità di uno scioglimento nazionale a breve scadenza. Ma i conti si dovranno tirare non solo in sede sindacale, ma anche in termini politici.

Eduardo Gardumi

MILANO — Con la Borsa chiusa con un indice Mib che ha toccato il nuovo massimo dell'anno a 1036 (più 1,07 per cento a martedì e più 3,52 da gennaio) è bastato poco perché si cominciasse a fare ipotesi sulla vigilia di un nuovo boom. Sia di fatto che sono tornati massicciamente in azione sia i fondi che i borsisti di provincia e gli operatori stranieri. La campagna di vendita di titoli è aperta in grande stile e ci rimette in circolazione la liquidità. Lo scatto di vivacità dei scambi ha fatto superare nel corso della settimana i duecento miliardi di controvalore e in qual-

che caso è stato sfiorato il tetto dei 300 miliardi. Ordini provenienti dall'estero e piccoli risparmiatori sembrano aver fatto la parte del leone. I risultati delle aziende del 1986 saranno confermati e in qualche caso superati dalle incoraggianti prospettive per il 1987 e anche dalle operazioni sul capitale annunciate da diverse società. Pochi operatori si dedicano sulle previsioni postpasquali ma sicuramente il clima è caratterizzato da euforia. La settimana di giovedì ha fatto superare nel corso della settimana i duecento miliardi di controvalore e in qual-

Crasi politica, per la Borsa è acqua fresca. Anche ieri indice positivo: nuovo record dall'inizio dell'anno - Fiat in evidenza

vanza delle Fiat le ordinarie sono passate del 2,25 per cento a 13.590 lire assestandosi a 13.550 dopo aver toccato il massimo di 13.610 lire. Il titolo privilegiato ha guadagnato il 2,63 per cento a 8.401 lire e il risparmio più 1,96 per cento. Siamo sempre molto sotto in ogni caso — ai valori dell'epoca in cui venne ritirato il pacchetto dal libel. Montedison (da ieri quotata anche a Francoforte) si sono portate nel furore Borsa a 2.950 lire, rialzi inferiori per Generali e Mediobanca (che ha toccato il massimo dell'anno a 280.500 lire). A

differenza delle sedute precedenti, l'afflusso di denaro ha riguardato anche le holding industriali, diversi titoli finanziari e anche alcuni titoli delle partecipazioni statali. Studi Finanziari, intanto, informa che i fondi obbligazionari hanno chiuso un trimestre brillante in termini di raccolta. I fondi di 4.907 miliardi, mentre al netto dei flussi non hanno incamerato 4.368. Il loro peso sulla capitalizzazione complessiva di Borsa è salito al 13 per cento a dicembre il 10 per cento.

a. p. s.

«Giapponesi sleali» dice Baker e fa scattare il dazio sui chip

Saliscendi del dollaro - La lira in ripresa con interventi Bankitalia - L'Argentina ottiene dilazioni e interessi più bassi sul debito mentre il Brasile continua a trattare

ROMA — Il segretario al Tesoro degli Stati Uniti ha pronunciato parole dure contro il governo di Tokio alla vigilia dell'introduzione di un dazio del 100 per cento sui chip giapponesi. «I giapponesi sono sleali», dice Baker, «e fanno scattare il dazio sui chip».

La politica economica del governo di Washington ha avuto un ruolo determinante in questo capovolgimento della situazione. La lira è in ripresa con interventi Bankitalia. L'Argentina ottiene dilazioni e interessi più bassi sul debito mentre il Brasile continua a trattare.

La politica economica del governo di Washington ha avuto un ruolo determinante in questo capovolgimento della situazione. La lira è in ripresa con interventi Bankitalia. L'Argentina ottiene dilazioni e interessi più bassi sul debito mentre il Brasile continua a trattare.

La politica economica del governo di Washington ha avuto un ruolo determinante in questo capovolgimento della situazione. La lira è in ripresa con interventi Bankitalia. L'Argentina ottiene dilazioni e interessi più bassi sul debito mentre il Brasile continua a trattare.

La politica economica del governo di Washington ha avuto un ruolo determinante in questo capovolgimento della situazione. La lira è in ripresa con interventi Bankitalia. L'Argentina ottiene dilazioni e interessi più bassi sul debito mentre il Brasile continua a trattare.

Lo sguardo voglioso di Lee Jacocca si è posato anche sulla Lamborghini

Il manager italoamericano autore del «miracolo Chrysler» è interessato alla casa automobilistica modenese - In vista un accordo commerciale o addirittura un contratto di vendita?

Dalla nostra redazione. MODENA — Quasi un anno fa ha messo un piede in casa Maserati, tenendosi la porta aperta per appoggiarsi presto anche l'altro. E adesso dalla sua Detroit correggia con telefonate e telex a Ginevra i due fratelli svizzeri che da sette anni guidano la Lamborghini, mentre i ben informati lasciano capire che nel giro di un mese il chiacchierato matrimonio si potrebbe anche celebrare. Lee Jacocca, l'uomo-miracolo della riscossa della Chrysler, avrebbe infatti deciso di attaccare i possedimenti altrui, quei segmenti alti del mercato automobilistico americano fino ad oggi appannaggio di poche e selezionatissime case.

Da S. Agata Bolognese, il paese in cui da vent'anni si fabbricano le lussuose Lamborghini, vetture da 300 km all'ora e 180 milioni a botta oltre ad ammettere che «sì, è vero stiamo trattando» come ci ha confermato l'ingegner Giulio Alfieri (consigliere delegato dell'azienda) non si sa. Se non per dire che «forse, in un mese si può anche raggiungere l'accordo». E che quindi i contatti sono in una fase molto più avanzata di quello che si voglia far credere.

Di che tipo sarà l'intesa, se puramente commerciale o anche di natura produttiva (tra i due dice che anche quello che vuole Jacocca interessato all'acquisto) nessuno sembra saperlo. Non l'ingegner Alfieri, che si scusa dicendo che le cose vengono condotte da Ginevra e da Detroit, qui non abbiamo notizie, ne tantomeno, il consiglio di fabbrica. «Quali siano i termini della trattativa a noi non l'hanno ancora detto», spiega Emilio Schiavina, uno dei delegati. «Certo con la Chrysler dietro si può fare molto più oggi agli americani vendiamo il 60 per cento della nostra produzione, più di centocinquanta vetture, ma con i 4.000 «dealers» della Chrysler sarebbe un altro mercato, certo incuciosissimo. E fa pensare che il manager statunitense stia architettando per il futuro quando la Maserati potrebbe diventare sua (attualmente detiene il 15 per cento della casa dei Tridenti).

Le manovre del presidente della Chrysler sullo scacchiere italiano non sembrano comunque impensierite. L'altra «grande» di lusso la Ferrari. Che dall'alto delle 3.663 vetture vendute nell'86 e di un fatturato che si è avvicinato ai 51 miliardi per un utile di 15 miliardi, osserva con indifferenza e distacco l'intrusione americana in casa nostra, lasciando intendere che «un concorrente per essere tale deve avere più o meno il tuo stesso peso e una produzione analoga». E allora perché preoccuparsi delle Maserati-Chrysler, che si collocano su una fascia di mercato inferiore a quella della casa di Maranello e di duecento Lamborghini contro le mille e passa Ferrari piazzate negli Usa?

Morena Pivetti

Per la morte al porto tre imprenditori indiziati a Genova

Dalla nostra redazione. GENOVA — Tre comunicazioni giudiziarie per omicidio colposo questo il primo sviluppo dell'inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica sulla morte di Roberto Mollica, l'operaio di 26 anni precipitato da una impalcatura nel bacino di carenaggio numero 2 del porto di Genova. Gli avvisi di reato spiccati dal sostituto procuratore Valerio Pazio, hanno raggiunto Salvatore Monaco e Franco Zam-

Brevi

Treni, sciopero confermato

ROMA — I sindacati trasporti di Cgil Cisl Uil hanno confermato lo sciopero dei treni per il 22 aprile. Intanto anche il sindacato autonomo Fias ha proclamato un'agitazione nelle Fs dalle 21 del 26 alla stessa ora del 27 aprile.

Pesca, richiesta della Lega

ROMA (Ansa) - L'associazione delle cooperative della pesca aderenti alla Lega ha chiesto al ministro della Marina mercantile una modifica della normativa che sta per entrare in vigore e che obbliga all'uso di reti con maglie di almeno 40 millimetri.

Convegno Pci sulla Selenia

NAPOLI — Uno sviluppo programmato del comparto dell'alta tecnologia è stato chiesto dal Pci nel corso di un convegno sul futuro della Selenia a svolgersi a Baccoli nel Napoletano. «La collocazione di impianti Selenia al Sud — ha affermato Luciano Lama, della direzione del partito — «costituisce una risposta in più per riflettere i limiti alle risorse destinate agli investimenti».

Autogrill aperti a Pasqua

ROMA — Tutti i punti di ristoro della catena autogrill saranno regolarmente aperti nel periodo pasquale. Lo afferma una nota di Cgil Cisl Uil che smentisce in tal modo affermazioni fatte nei giorni scorsi da un sindacato autonomo.

Intesa Banco di Roma e banche Uss

ROMA — È stato firmato ieri un protocollo di collaborazione tra il Banco di Roma e la Banca di Santo Spirito (Gubbio) e la Banca sarda per il commercio estero (Venezia). L'intesa mira a favorire la costituzione di joint ventures italo-sovietiche.

Yamani «elencato» dall'Aramco

LONDRA — Dopo essere stato delusi mesi fa dal posto di ministro del petrolio lo sceicco Yamani è stato escluso anche dal consiglio di amministrazione dell'Aramco. La società di Stato che gestisce l'industria petrolifera e la maggior parte dell'esportazione di greggio dell'Arabia Saudita.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 330,57 con una variazione in rialzo del 0,95 per cento. L'indice globale Cini (1972=100) è risultato pari a 751,13 con una variazione positiva del 0,03 per cento. Il rendimento delle obbligazioni italiane a reddito fisso è stato secondo i calcoli di Mediobanca, di 10,127 per cento (10,127 per cento) il rendimento delle obbligazioni a reddito variabile è stato di 9,991 per cento (9,991 per cento).

Azioni

TITOLO	CHius	Var. %	TITOLO	CHius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLI			Eni	2.780	1,09
Alfa Romeo	10.325	-0,63	Eni (A)	2.730	-0,01
Asa	33.500	0,00	Eni (B)	2.720	-0,04
Banif	8.380	-0,24	Eni (C)	2.710	-0,04
Banif (A)	17.950	-0,58	Eni (D)	2.700	-0,04
Banif (B)	4.810	0,21	Eni (E)	2.690	-0,04
Banif (C)	3.010	0,80	Eni (F)	2.680	-0,04
Banif (D)	4.820	0,00	Eni (G)	2.670	-0,04
Banif (E)	2.320	-1,02	Eni (H)	2.660	-0,04
Banif (F)	5.660	0,61	Eni (I)	2.650	-0,04
Banif (G)			Eni (J)	2.640	-0,04
Banif (H)			Eni (K)	2.630	-0,04
Banif (I)			Eni (L)	2.620	-0,04
Banif (J)			Eni (M)	2.610	-0,04
Banif (K)			Eni (N)	2.600	-0,04
Banif (L)			Eni (O)	2.590	-0,04
Banif (M)			Eni (P)	2.580	-0,04
Banif (N)			Eni (Q)	2.570	-0,04
Banif (O)			Eni (R)	2.560	-0,04
Banif (P)			Eni (S)	2.550	-0,04
Banif (Q)			Eni (T)	2.540	-0,04
Banif (R)			Eni (U)	2.530	-0,04
Banif (S)			Eni (V)	2.520	-0,04
Banif (T)			Eni (W)	2.510	-0,04
Banif (U)			Eni (X)	2.500	-0,04
Banif (V)			Eni (Y)	2.490	-0,04
Banif (W)			Eni (Z)	2.480	-0,04
Banif (X)			Eni (AA)	2.470	-0,04
Banif (Y)			Eni (AB)	2.460	-0,04
Banif (Z)			Eni (AC)	2.450	-0,04
Banif (AA)			Eni (AD)	2.440	-0,04
Banif (AB)			Eni (AE)	2.430	-0,04
Banif (AC)			Eni (AF)	2.420	-0,04
Banif (AD)			Eni (AG)	2.410	-0,04
Banif (AE)			Eni (AH)	2.400	-0,04
Banif (AF)			Eni (AI)	2.390	-0,04
Banif (AG)			Eni (AJ)	2.380	-0,04
Banif (AH)			Eni (AK)	2.370	-0,04
Banif (AI)			Eni (AL)	2.360	-0,04
Banif (AJ)			Eni (AM)	2.350	-0,04
Banif (AK)			Eni (AN)	2.340	-0,04
Banif (AL)			Eni (AO)	2.330	-0,04
Banif (AM)			Eni (AP)	2.320	-0,04
Banif (AN)			Eni (AQ)	2.310	-0,04
Banif (AO)			Eni (AR)	2.300	-0,04
Banif (AP)			Eni (AS)	2.290	-0,04
Banif (AQ)			Eni (AT)	2.280	-0,04
Banif (AR)			Eni (AU)	2.270	-0,04
Banif (AS)			Eni (AV)	2.260	-0,04
Banif (AT)			Eni (AW)	2.250	-0,04
Banif (AU)			Eni (AX)	2.240	-0,04
Banif (AV)			Eni (AY)	2.230	-0,04
Banif (AW)			Eni (AZ)	2.220	-0,04
Banif (AX)			Eni (BA)	2.210	-0,04
Banif (AY)			Eni (BB)	2.200	-0,04
Banif (AZ)			Eni (BC)	2.190	-0,04
Banif (BA)			Eni (BD)	2.180	-0,04
Banif (BB)			Eni (BE)	2.170	-0,04
Banif (BC)			Eni (BF)	2.160	-0,04
Banif (BD)			Eni (BG)	2.150	-0,04
Banif (BE)			Eni (BH)	2.140	-0,04
Banif (BF)			Eni (BI)	2.130	-0,04
Banif (BG)			Eni (BJ)	2.120	-0,04
Banif (BH)			Eni (BK)	2.110	-0,04
Banif (BI)			Eni (BL)	2.100	-0,04
Banif (BJ)			Eni (BM)	2.090	-0,04
Banif (BK)			Eni (BN)	2.080	-0,04
Banif (BL)			Eni (BO)	2.070	-0,04
Banif (BM)			Eni (BP)	2.060	-0,04
Banif (BN)			Eni (BQ)	2.050	-0,04
Banif (BO)			Eni (BR)	2.040	-0,04
Banif (BP)			Eni (BS)	2.030	-0,04
Banif (BQ)			Eni (BT)	2.020	-0,04
Banif (BR)			Eni (BU)	2.010	-0,04
Banif (BS)			Eni (BV)	2.000	-0,04
Banif (BT)			Eni (BW)	1.990	-0,04
Banif (BU)			Eni (BX)	1.980	-0,04
Banif (BV)			Eni (BY)	1.970	-0,04
Banif (BW)			Eni (BZ)	1.960	-0,04
Banif (BX)			Eni (CA)	1.950	-0,04
Banif (BY)			Eni (CB)	1.940	-0,04
Banif (BZ)			Eni (CC)	1.930	-0,04
Banif (CA)			Eni (CD)	1.920	-0,04
Banif (CB)			Eni (CE)	1.910	-0,04
Banif (CC)			Eni (CF)	1.900	-0,04
Banif (CD)			Eni (CG)	1.890	-0,04
Banif (CE)			Eni (CH)	1.880	-0,04
Banif (CF)			Eni (CI)	1.870	-0,04
Banif (CG)			Eni (CJ)	1.860	-0,04
Banif (CH)			Eni (CK)	1.850	-0,04
Banif (CI)			Eni (CL)	1.840	-0,04
Banif (CJ)			Eni (CM)	1.830	-0,04
Banif (CK)			Eni (CN)	1.820	-0,04
Banif (CL)			Eni (CO)	1.810	-0,04
Banif (CM)			Eni (CP)	1.800	-0,04
Banif (CN)			Eni (CQ)	1.790	-0,04
Banif (CO)			Eni (CR)	1.780	-0,04
Banif (CP)			Eni (CS)	1.770	-0,04
Banif (CQ)			Eni (CT)	1.760	-0,04
Banif (CR)			Eni (CU)	1.750	-0,04
Banif (CS)			Eni (CV)	1.740	-0,04
Banif (CT)			Eni (CW)	1.730	-0,04
Banif (CU)			Eni (CX)	1.720	-0,04
Banif (CV)			Eni (CY)	1.710	-0,04
Banif (CW)			Eni (CZ)	1.700	-0,04
Banif (CX)			Eni (DA)	1.690	-0,04
Banif (CY)			Eni (DB)	1.680	-0,04
Banif (CZ)			Eni (DC)	1.670	-0,04
Banif (DA)			Eni (DD)	1.660	-0,04
Banif (DB)			Eni (DE)	1.650	-0,04
Banif (DC)			Eni (DF)	1.640	-0,04
Banif (DD)			Eni (DG)	1.630	-0,04
Banif (DE)			Eni (DH)	1.620	-0,04
Banif (DF)			Eni (DI)	1.610	-0,04
Banif (DG)			Eni (DJ)	1.600	-0,04
Banif (DH)			Eni (DK)	1.590	-0,04
Banif (DI)			Eni (DL)	1.580	-0,04
Banif (DJ)			Eni (DM)	1.570	-0,04
Banif (DK)			Eni (DN)	1.560	-0,04
Banif (DL)			Eni (DO)	1.550	-0,04
Banif (DM)			Eni (DP)	1.540	-0,04
Banif (DN)			Eni (DQ)	1.530	-0,04
Banif (DO)			Eni (DR)	1.520	-0,04
Banif (DP)			Eni (DS)	1.510	-0,04
Banif (DQ)			Eni (DT)	1.500	-0,04
Banif (DR)			Eni (DU)	1.490	-0,04
Banif (DS)			Eni (DV)	1.480	-0,04
Banif (DT)			Eni (DW)	1.470	-0,04
Banif (DU)			Eni (DX)	1.460	-0,04
Banif (DV)			Eni (DY)	1.450	-0,04
Banif (DW)			Eni (DZ)	1.440	-0,04
Banif (DX)			Eni (EA)	1.430	-0,04
Banif (DY)			Eni (EB)	1.420	-0,04
Banif (DZ)			Eni (EC)	1.410	-0,04
Banif (EA)			Eni (ED)	1.400	-0,04